

## La risposta del Duce

---

Stamattina, quando il postino ha suonato il fischiello e ha gridato il nostro cognome, Marzia è scesa giù di corsa, come fa sempre, da quando è fidanzata con Ulrico.

Però, quando è risalita, si è subito chiusa in cucina con la mamma, tutta seria... io, sul momento, non ci ho fatto caso, ma poi, stasera, finalmente ho capito il perché!

Infatti, quando è tornato papà, abbiamo cenato e poi, mentre eravamo ancora a tavola, la mamma gli ha dato una lettera.

Lui ha girato e rigirato la busta fra le mani, e poi me l'ha data, dicendomi: *«To', aprila: è per te, da Roma. Ti scrive il Duce...»*.

Io sono rimasto a guardare quella busta come un rimbambito, finché Marzia ha cominciato a prendermi in giro, chiedendomi se non avessi paura ad aprirla, così l'ho dovuta aprire col cuore che mi batteva forte forte...

È scritta a macchina, ma la firma del Duce no, quella è vera e l'ha fatta lui con la sua penna, ed è proprio come quelle che fa sui muri di certi palazzi!

Solo che io non avevo il coraggio di leggerla, così l'ha letta papà per me, ad alta voce, e dice così: *«Caro piccolo italiano, ricordati che la Patria si difende non solo coi moschetti ma, soprattutto, con lo studio. Tu sei ancora piccolo per il moschetto, perciò, fa' il tuo dovere a scuola e vedrai che, in futuro, sarai un vero e bravo soldato. Firmato Mussolini»*.

Allora, ho preso la lettera, e ho visto che c'erano tanti timbri.

E Marzia, a questo punto, ha detto: «*Ma, allora, avevi scritto davvero al Duce!*».

Io ho preferito alzarmi e scappare nella mia stanza a rileggermi la lettera da solo e con tanta rabbia, perché il Duce mi ha veramente deluso, perché anche lui la pensa come Marzia!